

AUTORI VARI, *La tradizione critica della Filosofia. Scritti in onore di Raffaello Franchini*, Loffredo, Napoli 1994. Un vol. di pp. 608.

Il volume raccoglie una serie di scritti in memoria di Raffaello Franchini, preceduti da alcuni inediti crociani. In uno di questi Croce esprime un parere su Karl Löwith, giudicandolo (nel 1936) «certamente in grado di tenere degnamente un insegnamento universitario di filosofia» (p. 15). Il giudizio su Löwith contiene in realtà anche un giudizio sulla corrente di filosofia tedesca studiata da Löwith, quella che «derivando da uno degli atteggiamenti dello spirito hegeliano, fuse in una teoria e pratica, filosofia e politica, logica e sentimento, e culminò in diversi modi nel Marx e nel Nietzsche». L'importanza delle ricerche di Löwith, per Croce, deriva anche dalla opportunità di mettere in rilievo quella «corruzione di severa e virile filosofia», quella «confusione» o «ibridismo» di teoresi e di praxis, che è uno dei tratti «dello spirito contemporaneo» e «dà luogo a un genere di problema morale» (ibid.). In taluni appunti del 1938 in risposta a talune domande rivoltegli da un giornalista svedese, Benedetto Croce giustifica il suo modo di oppositore politico nell'Italia del suo tempo, adducendo «una necessità logica e morale alla quale non era lecito sottrarsi» (p. 18). Inutile dire che, per quanto esili e occasionali, questi testi crociani contengono pure spunti interessanti.

Una prima serie di studi sono espressamente dedicati alla personalità e al pensiero di Raffaello Franchini. Il Cotroneo ricorda la difesa del «diritto alla filosofia» come capacità di pensare autonomo, che «Franchini indicava come "la base di tutti quanti gli altri"» (p. 39). La Viti Cavaliere sottolinea che il motivo di fondo, «essenzialmente umanistico», dell'appassionata ricerca del Franchini è stato costantemente originato dal bisogno di costruire una «filosofia dell'uomo», «in polemica con ogni riproposta di segno metafisico» (p. 48).

Gli studi successivi sono dedicati a tematiche storiografiche e a riflessioni teoretiche su problemi legati all'indirizzo di pensiero del Franchini.

Francesco Barone tratta di «scienza e tecnica nel pensiero contemporaneo»: «l'immagine che emerge dalla ricerca scientifica contemporanea è quella di un'impresa tentativa — osserva il Barone — rivedibile, rischiosa, senza garantite tesi di sicurezza» (p. 114). Leo Lugarini affronta il tema suggestivo del rapporto di Hegel con la tradizione arcaica. «Hegel — egli osserva — radicando la logica speculativa nella questione del puro essere, dell'essere come tale, insieme riprende quel "semplice pensiero" parmenideo e si appropria dell'*arché* eleatica della nostra tradizione filosofica» (p. 120). Il riferimento è al «semplice pensiero del puro essere» di cui parla Hegel a proposito di Parmenide.

Aldo Trione esplora la linea De Sanctis-Croce in relazione alle «forme del moderno». Eugenio Mazzarella analizza il corso di Heidegger del '23 su *Ontologie. Hermeneutik der Faktizität*. Fulvio Tessitore offre una nuova interpretazione del famoso saggio di Croce *Perché non possiamo non dirci cristiani* rapportati all'idea della secolarizzazione e del disincanto del mondo di Troeltsch e Weber.

Infine, sono particolarmente interessanti studi di Aldo Masullo su *I paradossi della tolleranza*, di Piero di Vona su *Hobbes e Spinoza*, di Giuseppe Cantillo (osservazioni in margine all'*Introduzione a Hegel* di Valerio Verra), di Giuseppe Lizza su *Democrazia e alterità*, di Giuseppe Cacciatore sull'etica *Fra storicismo e fenomenologia*. Per Lizza «la sfida che sta oggi di fronte al pensiero etico-politico è costituita prevalentemente dalla esigenza di ripensare e modificare la trama fondante del nostro modello di democrazia, in maniera da convertirne la sostanza razionalistica in una materia più duttile e più capace di renderla adatta all'incontro e all'accettazione delle differenze e delle diversità» (p. 499). Per il Cacciatore, «storicismo diltheyano e fenomenologia husserliana hanno elaborato nuove dimensioni per un discorso sull'etica che voglia, come ha voluto, misurarsi senza complessi di inferiorità con le innovazioni della scienza psicologica e le riduzioni antioggettivistiche della stessa fenomenologia» (p. 515).

Come si vede, il libro è ricco di spunti e di contributi originali e interessanti, anche

se risulta alla fine inevitabilmente eterogeneo, secondo la natura di siffatte miscellanee.

A conclusione del volume è pubblicato, a cura di Clementina Gily Reda, l'elenco autografo dal 1945 al 1990 degli scritti di Raffaello Franchini (pp. 353-608).

(A. Babolin)

AUTORI VARI, *Esperienza religiosa e cultura contemporanea*, a cura di A. DELOGU, Ed. Diabasis, Città di Castello 1995. Un vol. di pp. 233.

Questa interessante raccolta di studi prospetta nel suo insieme, come ben nota Delogu nell'Introduzione, la molteplicità e novità delle aperture constatabili per una esperienza religiosa nella attuale cultura occidentale. Esse hanno elementi di appoggio nell'atteggiamento più aperto al «religioso» e al trascendente proprio sia della «scienza» in generale, sia dei più notevoli metodi e indirizzi di ricerca filosofica, dalla fenomenologia all'esistenzialismo e all'ermeneutica e filosofia del linguaggio.

Delogu sottolinea che questa apertura ha il suo aspetto più notevole nella preferenza affermatasi nella riflessione filosofica per un ricorso a un nuovo e diretto studio dell'esperienza religiosa al fine di riproporre il problema del divino e della dimensione trascendente dell'umano, anziché attenersi alle tradizionali vie del pensiero metafisico-teologico e a una razionalità oggettivante e spesso di carattere troppo rigido e ristretto per cogliere ed esaurire il significato di presenze riferite alla problematica religiosa.

Un approccio fenomenologico-esistenziale ed ermeneutico è quindi la via prevalentemente seguita dagli Autori dei saggi qui riuniti, frutto di un seminario di studi svoltosi a Sassari per iniziativa della cattedra di Filosofia Morale della Facoltà di Lettere e Filosofia e del Movimento ecclesiale di Sassari.

In questo ambito Vittorio Sainati trattando di *Precauzioni filosofiche per la teologia del Duemila*, discute criticamente il problema veramente essenziale di una Crisologia che, oggi, appare come alternativa

non soltanto alla «filosofia», ma anche e soprattutto alla stessa «teologia», e possibile soltanto come «ermeneutica dell'esistenza escatologica». Massimo Barale intende dal canto suo riproporre un rinnovamento e sviluppo della via kantiana verso un «Dio ragionevole» in senso etico-teologico, data la ancora accresciuta problematicità (rispetto al Settecento) della via alternativa fisico-teologica, e l'attualmente impostasi convinzione della infinità-impensabilità oggettiva della Divinità, cui quindi kantianamente compete l'idealità pura e la postulazione etica ed esigenziale.

Di notevole interesse è il saggio di Silvano Tagliagambe circa *L'apporto della spiritualità slava al cristianesimo contemporaneo*, riferito soprattutto a Solov'ëv, Fedorov e infine a Florenskij, mentre Antonio Delogu esamina gli aspetti invero spesso ignorati de *La preghiera in Sartre*, che al di là del deciso e dichiarato ateismo del filosofo, ne documentano la sensibilità e attenzione fenomenologica, ed anche la partecipazione umana per la preghiera. E della *Esperienza religiosa dell'esistenzialismo contemporaneo* tratta ampiamente e incisivamente Giovanni Invitto, soprattutto sulla base di testi di Kierkegaard, Jaspers, e, circa il «silenzio di Dio», di Simone de Beauvoir, Merleau-Ponty, Sartre.

Il problema di *Una post-filosofia dell'esperienza religiosa* viene posto da Nino Molinu riferendosi a Dostoevskij, Kerenyi, Rosenzweig e Buber, nell'ambito del «silenzio di Dio» proprio del nichilismo postheideggeriano, per notare come proprio nella sua sofferta assenza Dio sia presente nella profonda insoddisfazione per il «finito» che domina incontestabilmente la cultura contemporanea. Françoise Bayle tratta dell'esperienza religiosa nella testimonianza di José Cabanis, mentre Antonio Moretto studia il rapporto in Hegel fra scienza di Dio e scienza della natura nel *Frammento sul triangolo divino*. Dedicato a Lévinas è il saggio di Carmelino Meazza, dal titolo *Il metodo tramite Dio*, mentre Elia Pais tratta di *Alberto Caracciolo interprete di Bultmann*.

La presente raccolta, completata da uno studio di Tomasino Pinna sulla religiosità popolare in Sardegna, offre molti interessanti motivi di riflessione e discus-